

Il rettore di Bologna

“Patrick è uno di noi L'Ue ci aiuti a farlo tornare”

di Ilaria Venturi

BOLOGNA – Ha cercato sino a sera di mettersi in contatto con la famiglia di Patrick George Zaky. Per trasmettere un messaggio di vicinanza: «Ci siamo e faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità affinché torni al più presto a frequentare le lezioni». Poi un appello, condiviso con gli organi accademici a mobilitarsi per lo studente incarcerato al Cairo, all'Europa, università e istituzioni. Il rettore dell'ateneo di Bologna Francesco Ubertini, di rientro ieri dall'estero, non ha dubbi: «L'Europa si deve muovere, Patrick è un nostro studente, ma anche uno studente Erasmus: mobilitiamoci tutti».

Il presidente del Parlamento europeo David Sassoli ha chiesto il suo immediato rilascio.

«Quello di Sassoli è un passo avanti importante. Patrick è un nostro studente, ma è anche uno studente europeo, iscritto a un master del programma Erasmus Mundus. Quindi oltre al governo italiano ci rivolgiamo alla Commissione europea affinché si faccia tutto il possibile per riaverlo a studiare da noi. Un appello che chiediamo a tutte le università di condividere: occorre mantenere l'attenzione alta per favorire un epilogo rapido e positivo».

Come vi state muovendo come Ateneo?

«Anche se ero via sono stato in contatto con il ministro dell'Università e ricerca Manfredi sin dai primi momenti. Abbiamo attivato un gruppo di crisi per mantenere le relazioni con la Farnesina. A Bologna insieme al sindaco, su proposta degli studenti, promuoveremo una grande marcia di solidarietà. Non ci fermeremo. Oltre alla Crui

(la conferenza dei rettori) e all'equivalente a livello europeo, ho chiesto di condividere iniziative all'Osservatorio della Magna Charta che coinvolge mille università nel mondo, anche egiziane. Quelle con cui collaboriamo le abbiamo già contattate».

Interromperete i rapporti sui progetti di ricerca per dare un segnale ancora più forte?

«Non abbiamo rapporti con il governo egiziano, ma progetti di

ricerca con le università che sono dei ponti. Non riteniamo debbano essere interrotti, anzi ora sono ancora più necessari».

Il governo egiziano ha ribadito: Patrick non è italiano.
«Ma è anche membro della nostra comunità, che è coesa su quello che recita il nostro statuto: valore preminente è il rispetto dei diritti fondamentali della persona, che ci impegnamo a promuovere e a tutelare. Lo sconcerto e l'attenzione della nostra comunità viene da qui: siamo un luogo del confronto e del sapere critico, non ammettiamo la violazione del diritto alla libertà individuale e di espressione, dei diritti politici. Questa è un'occasione per ribadirlo a grande voce».

Il timore è stato immediato: non diventi un nuovo caso Regeni.

«Una reazione comprensibile, la morte di Giulio Regeni ci ha toccato nel profondo ed è un caso per cui aspettiamo ancora giustizia. Ma non ravviso nessun legame, in base alle mie informazioni, con la vicenda di Patrick, non ci risulta si conoscessero, lo ha dichiarato anche la famiglia: emotivamente i due casi si associano, ma razionalmente dobbiamo cercare di tenerli distinti, credo non giovi neanche a Patrick accomunarli».

La famiglia riporta la preoccupazione di Patrick: tornare a studiare in Italia, “potrebbe uccidermi perdere la borsa di studio”, ha detto. Non la perderà?

«Continuerà questo master, non si deve preoccupare. È uno studente brillante e attivo. Lo aspettiamo».



**FRANCESCO
UBERTINI**
RETTORE
DELL'ATENEIO

Il presidente del Parlamento europeo Sassoli ha chiesto il rilascio: è un passo importante. Ma facciamo appello a tutte le università